Studiare storia e geografia in italiano L2

Unità di apprendimento per alunni stranieri della scuola primaria

Maria Arici e Paola Maniotti

MATERIALI
DIDATTICA

Erickson

IL LIBRO

STUDIARE STORIA E GEOGRAFIA IN ITALIANO L2

Come spiegare la fondazione dell'antica Roma agli studenti stranieri? Può un cruciverba aiutare gli alunni di recente immigrazione a memorizzare i nomi delle regioni italiane? Quali sono i materiali didattici più efficaci per facilitare lo studio della storia e della geografia in italiano L2? Moltissimi alunni stranieri che frequentano le scuole italiane possiedono buone competenze comunicative ma hanno difficoltà nello studio delle singole materie. L'eccessivo ricorso a un lessico specialistico e a strutture morfosintattiche poco utilizzate nella vita quotidiana rappresentano solo alcune delle cause.

Unità di apprendimento complete e stimolanti per acquisire con facilità i concetti base della storia e della geografia, consolidando le strategie di lettura.

Studiare storia e geografia in italiano L2 presenta una serie di attività di facilitazione allo studio della storia e della geografia per la scuola primaria, rivolte in particolar modo alle classi quarta e quinta.
Le attività e i testi proposti, che veicolano in una forma accessibile e semplice le informazioni chiave della disciplina, consentono di compensare una competenza linguistica ancora incompleta, stimolando l'attivazione di conoscenze implicite già possedute o la costruzione di nuove.
Le proposte didattiche possono essere svolte dagli alunni stranieri sia in classe, contemporaneamente alle lezioni tenute dall'insegnante per tutti, sia in momenti specificamente dedicati all'intervento sull'allievo straniero in laboratorio o facendo ricorso a tecniche di *peer tutoring*.

Tante attività facilitanti e testi ad alta comprensibilità, con dettagliate indicazioni per il docente

Vedi anche
Studiare matematica e scienze in italiano L2

LE AUTRICI

MARIA ARICI

Insegnante di scuola primaria. Collabora da diversi anni con il Dipartimento istruzione della Provincia Autonoma di Trento, l'IPRASE del Trentino e il Centro Interculturale Millevoci di Trento sui temi dell'intercultura e dell'insegnamento dell'italiano come lingua seconda ad allievi stranieri.

PAOLA MANIOTTI

Insegnante di scuola primaria. Si occupa di educazione interculturale e di didattica dell'italiano L2, svolgendo attività di formazione e di produzione di materiali didattici. Collabora con varie strutture, fra cui l'UTS per l'inserimento degli allievi stranieri di Torino, l'Università di Venezia e il Centro Interculturale Millevoci di Trento.

€ 21,00

9 788861 375314

www.erickson.it

Indice

7 Introduzione

STORIA

13 Guida per l'insegnante
33 Proposte per il lavoro in classe
79 Proposte per il laboratorio della lingua disciplinare
111 Proposte per il consolidamento grammaticale

GEOGRAFIA

121 Guida per l'insegnante
137 Proposte per il lavoro in classe
157 Proposte per il laboratorio della lingua disciplinare
185 Proposte per il consolidamento grammaticale

Introduzione

L'alunno straniero e l'apprendimento scolastico

Nelle scuole italiane si assiste a una sempre maggior presenza di alunni stranieri che, pur dimostrando una sufficiente competenza nella lingua della comunicazione, registra delle difficoltà evidenti nello studio delle singole discipline. Parte delle cause di questa situazione risiede nelle caratteristiche delle lingue disciplinari, che sono notevolmente diverse dalla lingua della comunicazione e che richiedono un'attenzione didattica specifica da parte degli insegnanti.

Difficoltà di un testo disciplinare

Un primo elemento di difficoltà di un testo è rappresentato dalla forma linguistica con cui è scritto o formulato oralmente. Si tratta di un aspetto che non è specifico dei testi disciplinari, ma riguarda qualsiasi testo.

Il testo infatti, indipendentemente dal suo contenuto, si caratterizza per la scelta, da parte dell'autore, di una fra le molteplici forme linguistiche che egli avrebbe potuto usare.

Si tratta di una scelta che riguarda il lessico utilizzato, la sintassi, il ricorso eventuale a figure retoriche, l'organizzazione delle frasi, con elementi che consentono al lettore/ascoltatore di attivare delle inferenze ad altre parti del testo o alla propria «enciclopedia», cioè all'insieme delle conoscenze da lui possedute.

Il testo disciplinare ha però delle peculiarità che gli sono specifiche: il *lessico*, la *morfosintassi*, la *testualità*.

Il lessico

Una delle componenti che rende complessa la comprensione del testo disciplinare per l'alunno straniero è quella lessicale.

Fra le principali difficoltà di natura lessicale ricordiamo:

– la forte presenza di *termini astratti*, che rimandano a concetti nuovi e complessi. Tali termini non appartengono al lessico di base e non costituiscono quindi ancora parte del patrimonio linguistico dell'alunno, neanche a livello ricettivo;

– la *polisemia* tipica di molte parole della lingua italiana che, presenti nel linguaggio comune, assumono un'accezione diversa all'interno di una disciplina e a volte ricorrono con significati diversi in più discipline. In questi casi, se l'alunno trasferisce il significato dal linguaggio comune a quello specialistico, può essere deformata la comprensione dell'intero testo. Alcuni esempi: «catena» nel linguaggio comune, in geografia «catena montuosa», in scienze «catena alimentare»; «stato» nelle sue diverse accezioni in geografia, scienze, storia; «colonia» in storia, in scienze, nel linguaggio comune, ecc.;
– la difficoltà, per un lettore in possesso di un vocabolario ristretto, a dominare le *sinonimie*: la presenza dello stesso concetto espresso con termini diversi nello stesso testo, comporta, se l'alunno straniero non riconosce la loro equivalenza semantica, l'impossibilità di dare continuità logica ai concetti e ricostruire il significato globale del testo.

La morfosintassi

Il lessico rappresenta l'elemento più immediatamente percepibile della peculiarità del testo scolastico disciplinare, rispetto ad altri testi. Ciò è imputabile al fatto che la terminologia propria delle varie scienze non è solo un tratto linguistico, ma anche e soprattutto rinvia a un elemento contenutistico della disciplina stessa.

Esiste però un aspetto purtroppo meno presente alla nostra coscienza di insegnanti, ma carico di elementi di difficoltà per l'alunno straniero: quello morfosintattico. Le principali difficoltà a livello morfosintattico riguardano:

– la presenza di stratagemmi linguistici funzionali alla spersonalizzazione del discorso, quali il *passivo*, il *«si» passivante*, l'uso di *forme impersonali*;
– l'uso dei tempi verbali estranei o poco presenti nell'uso comunicativo (si pensi al passato remoto nei testi storici per quel che riguarda il Nord d'Italia);
– l'uso di modi infiniti come il *gerundio* e il *participio passato*, quest'ultimo usato talora con funzione temporale, talora con funzione relativa;
– l'uso di strutture estranee all'uso comunicativo (ad esempio, le relative costruite con «il quale»).

La testualità

Passando poi agli elementi linguistici che strutturano la coesione di un testo disciplinare, va ricordato che un discorso specialistico si costruisce attraverso l'uso di una *sequenza di connettori* che legano le singole frasi; come ricorda Paolo Balboni: *«anzitutto, in secondo luogo, inoltre, infine,* costituiscono una classica stringa di carattere temporale, mentre *se… allora, quindi/dunque, ne consegue che…* sono metacomunicatori logici» (2000, p. 39).[1]

[1] Balboni P.E. (2000), *Le microlingue scientifico-professionali. Natura e insegnamento,* Torino, UTET.

Il richiamo all'enciclopedia del lettore

Non va infine sottovalutata la dimensione del «non detto»: un testo non dice mai tutto, ma considera implicitamente possedute dal lettore delle conoscenze che sono necessarie per capire il testo stesso, che non vengono però esplicitate; rispetto a esse il testo presenta degli indizi che consentono al lettore di operare delle inferenze.

È evidente che la mancata attivazione di queste inferenze impedisce di fatto la possibilità di capire il significato del testo.

Una parte di tali conoscenze pregresse costituisce quelli che in didattica vengono indicati come *prerequisiti disciplinari;* essi possono essere presenti in parti precedenti del testo, oppure dati per acquisiti in cicli scolastici precedenti.

Questa prima serie di inferenze può risultare problematica per l'alunno straniero che, provenendo da altri universi scolastici, ha avuto accesso ad altre conoscenze, diverse da quelle previste dalle Indicazioni Ministeriali.

Una seconda parte di inferenze richieste al lettore riguarda quella che viene indicata come «enciclopedia personale» o «conoscenza del mondo».

Possiamo indicare queste conoscenze come la cultura del lettore, intendendo il termine nel suo significato antropologico. Ne consegue che, più i riferimenti culturali dell'alunno sono distanti da quelli della società di arrivo, più alto è il numero delle inferenze mancate.

Come intervenire su queste difficoltà

I percorsi possibili per facilitare la comprensione dei testi disciplinari da parte degli alunni stranieri si strutturano su un duplice binario:

– da un lato la proposta a tali alunni di testi di alta comprensibilità;
– dall'altro l'intervento di accompagnamento della lettura prima, durante e dopo la stessa, aiutando il lettore a «entrare» nel testo «così com'è».

Interventi sul testo

Mentre gli alunni stranieri acquisiscono la lingua della comunicazione, rischiano di perdere i contenuti-chiave disciplinari sviluppati in classe. È quindi necessario, fin dall'inizio, proporre dei testi disciplinari che mantengano la maggior parte delle *informazioni chiave* della disciplina, ma le veicolino *in una forma* il più possibile *semplice dal punto di vista linguistico.*

Tali testi dovrebbero consentire all'alunno *che parla poco l'italiano* l'accesso ai contenuti disciplinari e l'acquisizione di un primo nucleo lessicale specialistico, che gli forniscano le basi, in una fase successiva (ma anche contemporanea), per orientarsi in testi linguisticamente più complessi.

Interventi sul lettore

Un impiego diffuso e prolungato di testi semplificati è però portatore di forti rischi:

– essendo questi testi deprivati in gran parte delle caratteristiche tipiche del testo disciplinare, impediscono l'acquisizione di competenze nella decodifica dei testi costruite secondo i criteri propri della disciplina (uso di passivi, forme impersonali, presenza di connettori specifici, ecc.);
– essi impongono al lettore un minor sforzo cognitivo, limitando l'esercizio delle competenze logiche;
– l'uso di materiale diversificato da parte dell'alunno straniero può essere da lui vissuto come un elemento che può compromettere l'immagine di sé di fronte alla classe.

Va quindi previsto un loro uso transitorio, con una progressiva introduzione dei testi in adozione. Per facilitare la comprensione di questi ultimi, la ricerca didattica ha individuato una serie di attività utilizzabili in classe o in laboratorio. Si tratta di strategie che, agendo sul lettore, lo aiutano a districare la complessa matassa linguistica, cognitiva e contenutistica rappresentata dal testo e che possono essere così sintetizzate:

– *attivazione-costruzione delle conoscenze implicite,* necessarie per capire il testo, quelle che precedentemente abbiamo chiamato «enciclopedia» del lettore;
– sviluppo delle competenze linguistiche specifiche delle microlingue disciplinari, con riferimento al *lessico* e alla *morfosintassi;*
– formazione di *strategie di lettura*, funzionali a compensare una competenza linguistica ancora incompleta.

COME UTILIZZARE IL LIBRO

I contenuti della proposta

Alla luce di quanto illustrato sopra, questa proposta didattica fornisce dei percorsi di lavoro che viaggiano sul duplice canale della facilitazione della comprensione attraverso testi ad alta comprensibilità e interventi di costruzione della lingua dello studio da parte degli alunni stranieri.
In particolare il testo fornisce:

✔ *testi ad alta comprensibilità* per far acquisire i concetti chiave delle discipline, anche se l'alunno non possiede ancora una buona padronanza della lingua italiana;

✔ *attività volte ad acquisire il lessico specialistico* tipico di storia e geografia;

✔ *riflessioni linguistiche, esercizi e attività per l'apprendimento degli aspetti morfosintattici* che sono specifici dei testi disciplinari e scarsamente presenti nel linguaggio della comunicazione;

✔ *proposte per la comprensione di testi disciplinari complessi* o già semplificati, aiutando l'alunno nella costruzione e/o attivazione delle preconoscenze e sviluppando strategie di lettura mirata o globale.

Le discipline trattate in questo volume sono storia e geografia.
All'interno di ogni disciplina, le attività sono organizzate per unità, che fanno riferimento ai contenuti delle Indicazioni Ministeriali.

Le diverse tipologie di attività sono segnalate con dei simboli. In particolare:

= un pezzo di tessuto che simboleggia le attività per la *costruzione e comprensione del testo,* termine che deriva dal latino *textus,* con significato originario di tessuto o trama, e che rimanda a un insieme di parole correlate tra loro per costituire un'unità logico-concettuale e comunicativa; tali attività sono riferite a testi disciplinari sia complessi che ad alta comprensibilità.

= un dizionario che simboleggia le attività volte alla *comprensione e acquisizione del lessico specifico,* tipico del linguaggio disciplinare.

= una «molecola» che simboleggia la struttura portante, ciò che sta alla base del funzionamento di una lingua, quindi tutte le attività per *l'acquisizione delle competenze morfosintattiche* ricorrenti nella lingua della disciplina trattata.

Dal punto di vista della sequenzialità della proposta si è pensato alla situazione tipo di un alunno straniero che arriva in Italia in corrispondenza dell'inizio della classe quarta di scuola primaria.
In realtà gli arrivi sono spesso molto distribuiti nel corso dell'anno scolastico o possono riguardare alunni che vengono inseriti in classi più elevate. Per questi alunni è necessario un adattamento delle proposte, utilizzando il percorso come un modello di riferimento, applicabile ad altri contenuti.

L'organizzazione della scuola

Lavorare in maniera ottimale nella direzione della personalizzazione degli apprendimenti richiederebbe, con riferimento alle questioni della lingua dello studio:

- ✔ la possibilità di proporre *all'interno della classe* attività diversificate, che permettano a ogni alunno di lavorare al proprio livello linguistico, avendo però, al tempo stesso un input linguistico coerente con quello che si sta facendo in classe;
- ✔ un'organizzazione scolastica capace di far spazio a *laboratori per la lingua disciplinare,* in modo da fornire quelle competenze linguistiche necessarie per affrontare con successo le discipline scolastiche. Il laboratorio della lingua disciplinare diventerebbe quindi il luogo e il momento per realizzare una riflessione linguistica e una serie di esercitazioni legate al lessico, alle strutture morfosintattiche, ai connettivi che strutturano il testo, operando ovviamente su testi specifici.

Per questo motivo le attività proposte in questo volume si dividono in due parti:

Proposte per il lavoro in classe: si tratta di attività che possono essere svolte dagli alunni stranieri nella classe, in contemporanea alle lezioni sull'argomento tenute dall'insegnante per tutti gli alunni (tali schede sono contrassegnate in questo modo: scheda 1/CLA, scheda 2/CLA, ecc.).

Proposte per il laboratorio della lingua disciplinare: si tratta di attività che richiedono, se possibile, un intervento in momenti specificamente dedicati agli alunni stranieri (tali schede sono contrassegnate in questo modo: scheda 1/LAB, scheda 2/LAB, ecc.).

Questa articolazione corrisponde a un quadro ideale di lavoro. Tuttavia questa possibilità non sempre è presente nelle scuole, per varie ragioni: carenze di spazi per organizzare i laboratori, poche ore disponibili per gli stessi, organici ridotti, ecc.
In considerazione di questa diffusa difficoltà, le attività proposte per i laboratori sono pensate in modo tale da poter essere utilizzate anche in classe, nei momenti in cui l'insegnante può svolgere un intervento individualizzato o può far ricorso a tecniche di *peer tutoring.*

Nel volume sono inoltre presenti schede di consolidamento grammaticale (contrassegnate in questo modo: scheda 1/CON, schede 2/CON, ecc.) e schede-gioco che permettono di reimpiegare in forma ludica quanto appreso.

STORIA

Guida per l'insegnante

Unità 1 LA STORIA E LE SUE FONTI

Unità 2 LE CIVILTÀ DELLA MESOPOTAMIA

Unità 3 GLI EGIZI

Unità 4 LE PRIME CIVILTÀ DELL'INDO E DEL GANGE

Unità 5 LA CIVILTÀ DELLA CINA

Unità 6 LA CIVILTÀ FENICIA

Unità 7 LA CIVILTÀ EBRAICA

Unità 8 I GRECI

Unità 9 L'ELLENISMO

Unità 10 GLI ETRUSCHI

Unità 11 I ROMANI

Unità 12 I CRISTIANI

Unità 13 I GERMANI

Le fonti per conoscere la storia

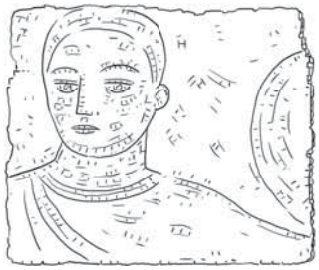
1. Leggi.

Gli **storici** sono delle persone che studiano la storia degli uomini.
Questo è uno storico:

Per conoscere la storia, gli storici studiano le cose del passato, come oggetti, libri, racconti, cioè le **fonti storiche**.

Ci sono diversi tipi di fonti storiche:

queste sono **fonti scritte**



queste sono **fonti iconografiche**

(continua)

© 2009, M. Arici e P. Maniotti, *Studiare storia e geografia in italiano L2*, Trento, Erickson

queste sono **fonti materiali**

queste sono **fonti orali**

2. Segna la risposta giusta.

Un tipo di fonte non esiste per la storia antica. Quale?

- ☐ Fonte scritta
- ☐ Fonte iconografica
- ☐ Fonte materiale
- ☐ Fonte orale

© 2009, M. Arici e P. Maniotti, *Studiare storia e geografia in italiano L2,* Trento, Erickson

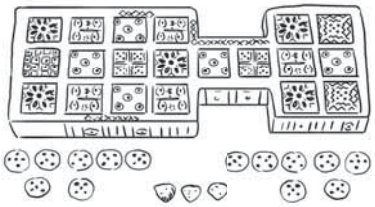
Quattro tipi di fonti

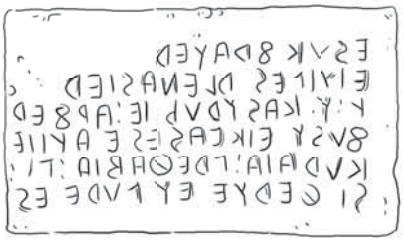
- ✔ fonte scritta
- ✔ fonte orale
- ✔ fonte iconografica
- ✔ fonte materiale

LESSICO

1. Scrivi sotto ogni disegno il tipo di fonte.

fonte materiale





Le leggi di Hammurabi

1. Leggi il testo e completa le didascalie delle immagini.

I re di Babilonia riuscirono a ***diventare più potenti di*** *tutti gli altri.* ***Crearono*** *un nuovo regno: il regno babilonese. Un importante re di questo nuovo regno fu Hammurabi.*
Hammurabi cercò di ***rendere uguali*** *in tutto il regno sia la religione che le leggi:*

- *prima di Hammurabi ogni città aveva* ***i suoi dei.*** *Questo re volle invece che tutti* ***pregassero*** *il dio Marduk;*
- *prima di Hammurabi le leggi non erano scritte: i giudici le ricordavano a memoria. Hammurabi fece scrivere le leggi su* ***colonne*** *di pietra. Così in tutto il regno le leggi erano uguali e nessuno poteva cambiarle. Questo gruppo di leggi viene chiamato* CODICE DI HAMMURABI.

Statua della testa del re

_____

La colonna con il _____ *di Hammurabi: la prima raccolta scritta di leggi*

Il dio _____

2. Riscrivi il testo e sostituisci le parole in neretto con parole più precise. Scegli fra queste: *steli – unificare – le sue divinità – dominare su – sovrano – fondarono – adorassero*:

_____

_____

_____

_____

_____

_____

_____

© 2009, M. Arici e P. Maniotti, *Studiare storia e geografia in italiano L2,* Trento, Erickson